



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

20 giugno

2021



COVID SALVINI TORNA IN PIAZZA: QUESTA È L'ITALIA VERA DOPO UN ANNO DI PAURA. L'ANM SI SCHIERA CONTRO IL REFERENDUM DELLA GIUSTIZIA. LEGA: «SIETE UNA CASTA»

Italia bianca, mascherine addio

Atteso il Cts sull'uso dei dispositivi all'aperto. Sì all'AstraZeneca per gli under 60 Emiliano: pugliesi restate qui, i viaggi all'estero ci portarono la seconda ondata



● Si avvicina il ritorno alla normalità. Da domani la maggior parte dell'Italia sarà zona bianca, mentre già da luglio potrebbe cadere l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto. Su quest'ultima questione il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiesto il parere del Cts, che si pronuncerà entro la prossima settimana. Intanto arriva l'ok per il richiamo con AstraZeneca per gli under 60 che preferiscono non sottoporsi alla vaccinazione eterologa, scelta comunque consigliata dagli esperti. Il governatore Michele Emiliano fa sapere che «ci saranno misure severe per l'arrivo dei turisti stranieri». E Salvini porta i leghisti in piazza: questa è l'Italia vera

**SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4
DE FEUDIS A PAGINA 6 >>**



CORONAVIRUS

I NODI DELLA RIPARTENZA

Richiamo con AstraZeneca
c'è il «sì» per gli under 60

Il Ministero: cittadini liberi di scegliere, ma meglio l'eterologa

● ROMA. Nuove strategie per raggiungere fasce di persone difficilmente rintracciabili attraverso le piattaforme sanitarie, affinché sia garantita la massima copertura vaccinale. Nella corsa contro la diffusione della variante Delta, il ministero della Salute gioca la carta del vaccino monodose di Johnson & Johnson per riuscire a immunizzare in tempi rapidi ed efficaci, anche tra gli under 60, migranti stagionali e in generale «popolazioni non stanziali o caratterizzate da elevata mobilità lavorativa». Persone, insomma, che sarebbero più difficili da identificare a livello sanitario e rintracciare nel caso di una seconda dose.

Obiettivi fissati in una circolare del ministero, che in primis mette nero su bianco quanto già annunciato dal premier Mario Draghi, dopo il parere fornito dal Comitato Tecnico Scientifico sulla somministrazione eterologa. Riferendosi alle persone che hanno meno di sessant'anni e hanno fatto la prima dose con AstraZeneca, il documento spiega che - anche se l'indicazione prioritaria resta comunque la seconda dose con un vaccino a mRNA - chi vuole può fare il richiamo con AstraZeneca dopo aver firmato un consenso informato. Due opzioni possibili e massima flessibilità, dunque, purché non ci si fermi soltanto al primo shot, vanificando così la vaccinazione. Anzi. «I rischi connessi alla parziale protezione possono assumere ulteriore pericolosità in contesti epidemiologici caratterizzati da elevata circolazione di varianti quali la variante Delta» - spiega il Cts nel

DOSI NELLE AZIENDE

Buona adesione per la vaccinazione in fabbrica emerge dalla Tod's

verbale in cui ha fornito il proprio parere sulla questione - perché «sulla base delle evidenze disponibili la protezione conferita da una singola dose di Vaxzevria è parziale, venendo assai significativamente incrementata dalla somministrazione di una seconda dose (booster)». Anche i governatori hanno recepito le indicazioni: «le Regioni si sono allineate, la gestione commissariale del generale Figliuolo sta dando indicazioni precise, siamo assolutamente fiduciosi», assicura il ministro per gli Affari Regionali, Mariastella Gelmini.

Se da una parte si spera di aver fugato i dubbi di quel 10% di under 60 che nutrivano perplessità sul mix di dosi, spuntano ora le richieste di quegli ultrasessantenni che hanno ricevuto la prima con AstraZeneca e adesso chiedono di poter avere il richiamo con Pfizer. In

JANSEN PER GLI INVISIBILI

Le fiale della Johnson&Johnson potrebbero essere utilizzate per i 500mila senza fissa dimora e gli immigrati



MINISTRO Roberto Speranza

quest'ultimo caso però - fanno sapere dal ministero - sarà necessario avere il consenso del proprio medico, per verificare i presupposti dell'effettiva necessità del secondo shot con il siero mRNA.

Quanto al vaccino della Janssen, in generale resta raccomandato «per soggetti di età superiore ai 60 anni». Ma il monodose potrebbe anche essere un efficace supporto per garantire l'immunizzazione completa ai cosiddetti gruppi «hard to reach», difficili da rag-

giungere. Alcuni di questi involontariamente sfuggono ai database perché «invisibili alle strutture regionali: si tratta di circa 500mila soggetti tra cui anche alcuni senza fissa dimora che si spostano per il Paese. Altri, invece, sono stanziali, le strutture assistenziali sanno chi sono e quindi per loro valgono le regole ordinarie. Altri ancora abitano semplicemente in luoghi impervi come montagne o isole con servizi scarsi: per loro sono attive in undici regioni già una cinquantina di task force della Difesa.

Corre intanto la campagna vaccinale nelle grandi aziende. A parlare di «buona adesione» per i propri dipendenti è la Tod's, dove nel quartier generale di Casette d'Ete, nelle Marche, il personale si è sottoposto alle inoculazioni in una sorta di open day organizzato sul posto di lavoro in un punto vaccinale allestito nella mensa. Nel Lazio invece si concludono in queste ore i due 'Junior Day Pfizer' della fascia 12-16 anni, a cui hanno partecipato in tutto 40mila ragazzi.

LE MISURE QUASI TUTTO IL PAESE IN ZONA BIANCA DA DOMANI. AL VAGLIO DEI TECNICI DEL MINISTRO SPERANZA ANCHE LA RIAPERTURA DELLE DISCOTECHE

Verso l'addio alle mascherine

Da luglio potrebbe cadere l'obbligo all'aperto. L'ultima parola spetterà al Cts

● ROMA. Quasi tutto il Paese in zona bianca e senza coprifuoco da domani e - forse - molto presto senza l'obbligo di mascherina all'aperto. L'ultimo simbolo del Covid sta per cadere anche in Italia, ma la data definitiva su questa disposizione non arriverà prima della prossima settimana e ancora una volta sarà il Comitato Tecnico Scientifico a fornire il proprio parere al Governo. Gradualmente si torna alla quasi normalità anche nei trasporti pubblici, dove in alcune Regioni già bianche - come Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte - è stata anche allargata la capienza dei bus, passando dal 50 per cento all'80 per cento.

Ma la necessità di fissare «modalità e termini della permanenza dell'obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie all'aperto» resta al momento la priorità sulla quale si discute a livello nazionale. Dopo l'annuncio del premier Mario Draghi, il quale aveva anticipato la richiesta di una valutazione al Cts, è stato poi lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, a chiedere formalmente agli scienziati un parere ufficiale e definitivo. Gli esperti si riuniranno la prossima settimana per un primo incontro, dal quale non è ancora chiaro se possa già emergere un pronunciamento univoco. Sulla fine dell'obbligo di mascherina - per il momento solo negli spazi all'aperto a meno che non ci si trovi in una situazione



RESTRIZIONI
Il governo valuta se abolire l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto: a luglio potrebbe arrivare l'indicazione che consente di rinunciare al dispositivo

in cui è impossibile garantire il distanziamento - già ci sono alcune date possibili e si fa sempre più compatto il fronte di chi spinge per inizio luglio, forse il 5, o comunque non più tardi del 12 del prossimo mese. L'ipotesi sarebbe quella di accelerare i tempi della decisione, ma resta anche molta cautela a causa della diffusione delle varianti, su cui ci saranno più certezze solo nelle prossime settimane. Sembra però certo che si potrà stare senza mascherina solo nei luoghi all'aperto e dove non ci sono rischi di assembramento perché, altrimenti, andrà sicuramente indossata.

Pressioni indirette sulla questione sono arrivate negli ultimi giorni a causa di provvedimenti simili

annunciati in Spagna (dal 26 giugno) o già in vigore in Francia da giovedì scorso. Nel resto d'Europa, invece, Belgio, Olanda, Austria, Svizzera e alcuni lander della Germania non è stato mai imposto l'obbligo, così come nel Regno Unito.

Il Comitato Tecnico Scientifico è chiamato a pronunciarsi anche sull'apertura delle discoteche, tema sul quale - dopo un primo incontro - si è riservato ulteriori approfondimenti: anche questa riapertura potrebbe essere disposta dal Governo da inizio luglio e sicuramente con l'obbligo del green pass.

In attesa che anche l'ultima regione, la Val D'Aosta, si aggiunga il 28 giugno al resto del Paese in zona bianca, da lunedì prossimo anche

Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Provincia di Bolzano, Sicilia e Toscana entreranno da lunedì prossimo nella fascia di rischio più bassa. E alcuni governatori, con l'avvio della stagione turistica, già corrono ai ripari contro le mutazioni del virus. Da domani - secondo l'ordinanza di Speranza - chi arriva dal Regno Unito, dove la variante Delta dilaga, dovrà sottoporsi a una quarantena di cinque giorni. La misura scatterà il 21 giugno, ma solo qualche ora prima alcune migliaia di tifosi del Galles arriveranno a Roma per assistere alla sfida degli Europei di calcio con gli azzurri. Le minacce del virus però non arrivano solo dall'estero.

[Ansa]



LA PANDEMIA

ACCESI I RIFLETTORI SULL'INDIANA

I NUMERI

È asintomatico il giovane di Taranto che è risultato positivo alla variante Delta. Gli esami in corso scioglieranno le riserve su altri tre casi

Irrompe la variante Delta un caso sicuro, 3 incerti

Buccoliero: «Fondamentale fare a tutti la seconda dose di vaccino»

FEDERICA MARANGIO

● È asintomatico il giovane di Taranto che è risultato positivo alla variante Delta del virus da SARS-CoV-2 ed esami in corso presto scioglieranno ogni riserva su altri tre casi. A fare il punto sulla mutazione che clinicamente non è più aggressiva, ma altamente contagiosa, il direttore della struttura complessa di Malattie Infettive e Tropicali, dottor Giovanni Battista Buccoliero. «Attendiamo l'esito del sequenziamento su tre cittadini ospedalizzati provenienti da Mottola, Palagianò e Laterza». Del giovane tarantino segnalato dal medico di medicina generale si sa che ha contratto la variante Delta a seguito di un contatto con qualcuno proveniente dalle zone a rischio. Il dottor Buccoliero rasserena sulla rete ospedaliera che dallo scorso gennaio può avvalersi di una task-force composta dalla direzione strategica dell'Asl e dai direttori delle strutture interessate - pneumologia, malattie infettive e rianimazione - per garantire una gestione multidisciplinare dei casi con percorsi distinti. «I tamponi - chiarisce il dottor Buccoliero - vengono processati presso i laboratori zooprofilattici di Putignano, ma il laboratorio di biologia molecolare del Santissima Annunziata ha avanzato richiesta per determinarsi autonomo e lavorare sul sequenziamento anche di questa variante». Ciò consentirebbe uno snellimento delle procedure di gestione dei tamponi, ma bisogna attendere. Certo è che il SS. Annunziata possiede le risorse umane in grado di eseguire il sequenziamento e, «se dovessero aumentare i casi, sarebbe un valido aiuto». A proposito di aumento di casi. «Abbiamo assistito ad una netta diminuzione lo scorso anno, ma non dobbiamo associare la ridotta aggressività del virus al calo estivo. Ci sono più fattori da considerare, prima di tutto, l'esposizione al virus della maggior



parte della popolazione per vie naturali e poi la vaccinazione di una grande percentuale di cittadini». Vi è il timore non celato che il vaccino possa fare ben poco per difendere un soggetto che contrae la

LA NOVITÀ

Il laboratorio di biologia molecolare del SS. Annunziata ha avanzato richiesta per determinarsi autonomo

variante Delta. «La prima dose non è sufficiente. Con la seconda il soggetto è immune dallo sviluppo di una malattia importante e può essere trattato a casa». Oltre alle misure che sino ad ora sono state adottate, il vaccino rimane l'arma più po-

tente. «Nonostante il virus muti e sfrutti tutte le condizioni a suo favore per circolare liberamente, un atteggiamento di fiducia nella scienza che ha permesso di usufruire di un vaccino in poco tempo, è alla base della scala delle priorità. Non possiamo abbassare la guardia adesso, ma dobbiamo continuare a rispettare le norme di igiene, osservando comportamenti saggi e responsabili». Delta o no l'obiettivo è non arrivare in ospedale. Tornando al computo dei casi nel tarantino, di uno si ha certezza e degli altri tre si potrà conoscere l'esito non appena il laboratorio specializzato eseguirà il sequenziamento. Il caso certo è asintomatico ed è a domicilio, i tre in attesa dell'esito del tampone, affetti da polmonite bilaterale con insufficienza respiratoria sono in isolamento fenotipico precauzionale anche rispetto agli altri Covid per evitare l'insorgere di focolai epidemici.



LA PANDEMIA È asintomatico il giovane di Taranto che è risultato positivo alla variante Delta del virus da SARS-CoV-2 ed esami in corso presto scioglieranno ogni riserva su altri tre casi. In alto il direttore della struttura complessa di malattie infettive Giovanni Buccoliero

IL BOLLETTINO PAZIENTI SOLTANTO AL MOSCATI

Calano i ricoverati ma +12% di casi

● Ci sono 17 nuovi casi di contagio da Covid 19 in provincia di Taranto ma nessun nuovo decesso e soprattutto diventano solo 9, rispetto ai 17 del giorno prima, i malati ricoverati. Si trovano tutti al Moscati, tornato ad essere unica struttura ospedaliera per i contagiati a Taranto e provincia. Ai 9 ricoverati al Moscati (5 in Malattie Infettive; 3 in Pneumologia e uno in Rianimazione) vanno aggiunti i 3 ospiti del presidio Covid post acuzie di Mottola.

Con i dati di ieri, l'incidenza ogni centomila abitanti su base settimanale è di 21 casi, con un incremento del +12,3% rispetto alla settimana precedente.

Continua, intanto, la campagna di vaccinazione anche nella Asl Taranto. Ieri mattina sono state somministrate quasi 1.800 dosi negli hub vaccinali, così suddivise: 413 a Taranto al PalaRicciardi, 451 a Grottaglie, 473 a Manduria, 455 a Massafra.

Prosegue anche la campagna dedicata agli over60: per permettere a coloro i quali hanno ricevuto la prima dose AstraZeneca fino al 30 aprile e non hanno usufruito delle riprogrammazioni delle scorse settimane di completare il proprio ciclo di vaccinazione. Domani, lunedì 21 giugno, dalle 9 alle 15 saranno operativi gli hub distrettuali di Ginosa, Grottaglie, Manduria, Martina Franca e Massafra. Per evitare file e lunghe attese, si dovranno rispettare le seguenti fasce orarie: dalle ore 9 alle ore 11 le persone con iniziale del cognome A-D, dalle ore 11 alle ore 13 le persone con iniziale del cognome E-O, dalle ore 13 alle ore 15 le persone con iniziale del cognome P-Z.

[mimmo mazza]

Variante delta, nuovo monitoraggio E in quarantena almeno 70 pugliesi

Vincenzo DAMIANI

La variante indiana nei giorni scorsi ha fatto la prima vittima in Puglia, un 62enne brindisino, e circa una settantina di persone complessivamente sono finite in quarantena per provare a limitarne la sua diffusione. Tracciamento e isolamento sono le due parole chiave per bloccare la circolazione, i vaccini si spera facciano il resto. Contro la variante indiana, però, servono due dosi di siero anti Covid, una sola somministrazione sembra avere una minore efficacia, come insegna l'esperienza inglese. Per questo la Regione sta cercando di accelerare ulteriormente nella campagna vaccinale, nel frattempo ha chiesto ai dipartimenti di Prevenzione uno sforzo e un'attenzione in più per spegnere immediatamente i focolai che dovessero essere individuati. Come accaduto a Brindisi, dove ne sono stati accertati due, nel Salento e in provincia di Bari. Casi

singoli, invece, nel Foggiano e Tarantino.

Complessivamente sono almeno 51 i contagi, in attesa dei risultati di altri campioni in fase di analisi. La variante indiana, o Delta, ha ormai messo piede e si teme che, in autunno, possa diventare prevalente: se il primo focolaio ha riguardato persone rientrate dall'India, gli altri contagi non hanno nessun legame con viaggi o rientri da altri Paesi. Venerdì scorso c'è stata una riunione urgente tra le Asl e la task force regionale contro il Covid per fare il punto sulla diffusione e individuare le strategie di sorveglianza. Ruolo cruciale lo rivestiranno i laboratori di analisi del Policlinico e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata: a loro, infatti, è stato affidato il compito di accelerare nei test per essere più rapidi nelle "diagnosi". La variante Delta, come ribattezzata dall'Oms, è ormai presente in quasi tutto il territorio regionale anche se i soggetti contagiati,

al momento, sono relativamente pochi. Il laboratorio Covid del Policlinico di Bari e l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata hanno accertato venerdì altri 26 casi che si sommano ai 25 già individuati nei giorni scorsi, quindi in tutto 51 persone contagiate e che risiedono in diverse province: Brindisi, la più colpita, Lecce, Taranto, Bari e Foggia. La presenza in più province testimonia che la variante sta circolando, anche se a bassa intensità. Il quadro sarà più chiaro tra 7-10 giorni, la prossima settimana, infatti, verrà effettuata un'analisi più dettagliata attraverso una nuova survey

commissionata dal ministero della Salute e Istituto Superiore della Sanità. Solamente così si potrà avere una stima più precisa della presenza della variante Delta.

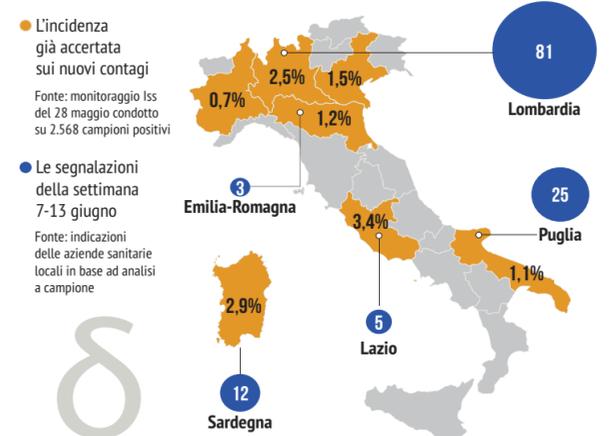
La strategia possibile è solo una, individuare più rapidamente possibile i casi, fare il tracciamento di tutti i contatti e mettere in quarantena: solamente così si può provare a limitare la diffusione, in attesa che la campagna vaccinale metta in sicurezza tutta la popolazione.

I casi di variante indiana individuati, seppure sporadici, fanno ipotizzare agli esperti che il virus mutato stia circolando in Puglia. L'obiettivo della task force è limitare il suo propagarsi per evitare che diventi dominante, come accaduto a febbraio con la variante inglese. L'altra soluzione è rappresentata dai vaccini, accelerare la campagna potrebbe essere il vero punto di svolta. La variante indiana è addirittura più conta-

Nei giorni scorsi anche il primo decesso a Brindisi. Sono 51 i casi. Tracciamento prima strategia

LA DIFFUSIONE DELLA VARIANTE DELTA

La mutazione B.1.617.1/2 al momento ha una prevalenza media pari a circa 1%



giosa di quella inglese di oltre il 50% e in inverno la Puglia ha potuto constatare sulla propria pelle di cosa è capace la variante inglese: più contagi, più ricoveri, ospedali strapieni e, purtroppo, anche più vittime. Quindi, nonostante la zona bianca conquistata da sette giorni, i pugliesi sono chiamati alla massima attenzione e a rispettare le

regole principali: distanziamento, mascherina, pulizia frequente delle mani, evitare assembramenti. I dipartimenti di Prevenzione delle Asl, invece, sono concentrati sul contact tracing: ora che i nuovi casi sono pochi, meno di 200 al giorno, è possibile riprendere l'attività di tracciamento e isolamento.

Over 60 cercasi: entro metà luglio dosi per 144mila

► È caccia ai pugliesi che ancora mancano all'appello delle liste
La circolare: per gli under 60 possibile richiedere il richiamo con AZ



La campagna vaccinale negli hub pugliesi

Più di 144mila pugliesi over 60 da raggiungere e vaccinare entro metà luglio. A tanto ammonta il numero di cittadini che mancano all'appello nelle liste di vaccinazione della regione. Secondo i dati del governo aggiornati a ieri si tratta prevalentemente di persone in fascia 60-69 anni: a fronte di una platea di 494.337 under 70, a ricevere la prima dose sono stati 404.136 cittadini (l'81,75% degli interessati). All'appello mancano, dunque, 90.201 persone. Ma compito delle Asl sarà anche quello di rintracciare 44.329 soggetti in fascia 70-79 anni e altri 10mila over 80 ai quali sin dall'inizio della campagna vaccinale non è stata somministrata neppure una dose di medicinale anti Covid. La data segnata in rosso sul calendario per completare il "recall" e stilare l'elenco regionale dei non vaccinati è quella del 15 luglio. E a dettare il timing alle Regioni è stato il Commissario straordinario all'Emergenza Covid, Francesco Figliuolo. Nelle scorse ore Figliuolo ha inviato alle Regioni una lettera di sollecito con due richieste. Registrare gli ultrasessantenni e comunicare

alla struttura commissariale entro il 15 luglio prossimo "il numero di soggetti impossibilitati ad aderire alla campagna per motivi sanitari e il numero di soggetti che hanno manifestato la volontà di non aderire alla campagna, suddiviso per classi di età". Pressing motivato dallo stesso generale sulla base del fatto che, "l'andamento della campagna vaccinale sulle fasce di età over 60 mostra una flessione nelle ultime due settimane, in concomitanza con l'estensione della vaccinazione a fasce di età più facilmente raggiungibili o agevolate dal modello vaccinale degli hub. Non è noto se il mancato coinvolgimento sia da ascrivere a limitazioni cliniche, scelta individuale ovvero difficoltà a registrarsi sulle piattaforme vaccinali". Concetto rimarcato anche ieri, margine di una visita al centro vaccinale dell'ospedale Spallanzani di Roma: «Le Regioni devono cercare in maniera attiva gli over 60: ad oggi ne mancano circa 2,8 milioni all'appello. Una parte di questi non lo ha fatto per libera scelta o per motivi sanitari». E a fare luce sulle ragioni che hanno spinto

più di 144mila pugliesi a non vaccinarsi ora saranno le Aziende sanitarie.

Intanto sul fronte AstraZeneca, vaccinazione eterologa e possibilità di richiamo con lo stesso medicinale anglo-svedese, «La Puglia riceverà subito la nuova circolare del ministero della Salute che permette agli under 60 che hanno ottenuto la prima dose Astrazeneca di chiedere il richiamo sempre con lo stesso medici-

nale anziché con Pfizer o Moderna». A chiarirlo nella giornata di ieri è stato l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco. Quindi, in tutti gli hub della regione sarà possibile rifiutare la vaccinazione eterologa che prevede il richiamo dose con Pfizer o Moderna, appunto «Per gli under 60 - spiega l'assessore - come da ultima circolare del ministero, partiamo subito con la possibilità di somministrare la

seconda dose di AZ a chi lo chiedesse». A breve, comunque, le Asl riceveranno la circolare dal dipartimento Salute. Nei centri vaccinali, intanto, la campagna di immunizzazione procede. E sono 3.114.066 le dosi di vaccino somministrate sino a ieri in Puglia.

Nella Asl di Brindisi a partire da lunedì è prevista la conclusione della vaccinazione affidata ai medici di medicina generale. E

per oggi è in calendario l'arrivo di 2.400 dosi di Moderna e mille di J&J, mentre mercoledì saranno consegnate circa 20mila dosi di Pfizer. Anche a Lecce prosegue la campagna a cura dei medici di medicina generale e sono circa 7mila le vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri. A Taranto, infine, prosegue anche la campagna dedicata agli over60. Per permettere a chi ha ricevuto la prima dose Astrazeneca fino al 30 aprile e non ha usufruito delle riprogrammazioni delle scorse settimane di completare il ciclo, lunedì dalle 9 alle 15 saranno operativi gli hub distrettuali di Ginosa, Grottaglie, Manduria, Martina Franca e Massafra.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione dovrà trasmettere a Figliuolo gli elenchi di chi non è vaccinato entro il 15 luglio

Ok al “cocktail” di vaccini Negli hub i dubbi restano

►Via libera alla somministrazione eterologa: ►Ma nei centri vaccinali c'è chi rifiuta il mix
seconda dose preferibile con Pfizer e Moderna e gli over 60 chiedono chiarezza ai sanitari

Andrea TAFURO

Via libera al vaccino eterologo anche per gli over60. La disposizione ufficializzata ieri mattina in conferenza stampa dal premier Mario Draghi, toglie i vincoli d'età e fornisce le nuove indicazioni sul mix vaccinale per le seconde dosi. La circolare ministeriale, firmata dal direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute, Giovanni Rezza, chiarisce dunque “che resta preferibile la seconda dose con farmaco a mRNA (Pfizer o Moderna), ma con parere medico e consenso informato il paziente potrà richiedere Vaxzevria di AstraZeneca. Il monodose J&J indicato invece per le fasce over60”.

Il nuovo cambio di linea, ispirato ad un principio di massima cautela rivolto a prevenire l'insorgenza di fenomeni Vitt (trombocitopenia trombocitica immunitaria indotta da vaccino), arriva a distanza di poco meno di una settimana dalla precedente decisione che indicava l'utilizzo del mix vaccinale solo per la popolazione al di sotto dei 60 anni. Una novità non senza qualche strascico di confusione, accolta con opinioni opposte dai



tanti salentini, prossimi a ricevere la seconda dose. Il pericolo, infatti, è che il vaccinato in prima dose non si sottoponga alla seconda per evitare lo schema eterologo e, “sulla base delle evidenze disponibili, la protezione conferita da una singola dose di vaccino Vaxzevria è parziale, venendo assai significativamente incrementata dalla somministrazione di una seconda dose”. Tra i fa-

vorevoli al mix di vaccini, Angelo Mirto, 65enne, poliziotto in pensione, ha ricevuto la prima dose di AstraZeneca lo scorso 17 maggio, e tornerà nell'hub per la seconda dose il prossimo 9 agosto. «Seguirò la direttiva del Ministero della Salute e mi affiderò alla valutazione dei medici del punto vaccinale. Anche se non ho avuto grossi sintomi dopo la prima dose del siero anglosve-

dese – continua l'uomo - preferisco fare Pfizer e Moderna a completamento del ciclo di somministrazione. Vaccinarsi è fondamentale, quindi ben vengano anche dei correttivi rispetto alle disposizioni iniziali». Opinione opposta invece per Giampiero Carracchia, podista 65enne. «Richiederò AstraZeneca. Non capisco questi continui cambia di programma – ammette Carrac-

chia - che generano solo dubbi nella popolazione. A questo punto tutti i vaccini possono ritenersi uguali. Personalmente dopo la prima inoculazione ricevuta la mattina del 17 maggio scorso, non ho avuto alcun problema, anzi nel pomeriggio ho ripreso a lavorare e a distanza di 24 ore, come da consuetudine ho svolto il mio allenamento correndo tranquillamente 11 chilometri». Stessa linea di pensiero anche per Antonia Errico, 69 enne pensionata. Prima dose del vaccino a vettore virale somministrata nell'hub di Campi Salentina il 26 aprile. «Sono favorevole alla seconda dose di AstraZeneca, non ho avuto sintomi e soprattutto preferisco completare in ciclo vaccinale con lo stesso siero. Al momento – precisa la donna – sono ancora scarse le valutazioni sull'efficacia del mix vaccinale». Dubbi che permangono invece nella 57enne Rosanna Tafuro, vaccinata con la prima dose di AstraZeneca il 26 maggio. «I diversi cambi di linea e la confusione che si è generata negli ultimi mesi crea una certa preoccupazione – spiega la 57enne. Proverò a consigliarmi con il medico di base, ma cercherò informazioni anche negli hub vaccinali e presso il distretto Asl. C'è da capire quando fare il richiamo e se la prenotazione per il prossimo 28 luglio resta valida sia per la dose a mRNA che per l'eventuale riconferma di AstraZeneca. L'impressione è di un mercato di vaccini – sottolinea la donna – quando invece sarebbe opportuno che le istituzioni facessero chiarezza una volta per tutte in tempi brevi».

“
«Chiederò più informazioni al mio medico: se non ci sono rischi continuerò con AstraZeneca»

«Preoccupanti i continui cambi di linea: ormai sembra di stare al mercato»

La 69enne:
«Favorevole ad AZ Con la prima dose nessun problema Pochi elementi sul mix ancora»

Vaccini, boom di giovani prenotati “Acceleriamo per riaprire le scuole”

Settantamila adesioni nella fascia di età 12-19 anni e priorità per i fragili tra i 12 e i 15. E l'assessore Lopalco: «Bisogna completare la campagna prima del ritorno fra i banchi, anche per evitare complicazioni ai ragazzi»

di **Antonello Cassano**

Migliaia di vaccinazioni e decine di migliaia di prenotazioni. Una delle fasce più entusiaste nell'affrontare la somministrazione del vaccino anti Covid è quella più giovane, che va dai 12 ai 19 anni. Al contrario di quanto avviene in altre fasce di popolazione (come i 50-60enni che in non pochi casi disertano gli hub vaccinali) i ragazzi e le ragazze si avvicinano con convinzione alle due iniezioni. Un dato molto positivo, da cui emerge che i giovani finora non si sono fat-

ti influenzare dai dubbi e paure riguardo la vaccinazione nei loro confronti. Dubbi e paure infondati così come confermatoci da *Repubblica* da Nicola Laforgia, ordinario di Pediatria all'Università di Bari.

Tutto questo emerge chiaramente dai numeri in possesso della Regione: al momento nella fascia 12-15 anni sono 2mila 41 i ragazzi e le ragazze vaccinati con la prima dose (tutti con vaccino Pfizer). Dai 16 ai 19 il numero dei vaccinati con prime dosi sale a 38mila 713. Poche al momento le seconde dosi che dai 16 ai 19 sono 3mila 437. Al momento non ci sono richiami fra i

12-15enni, ma in questa fascia d'età le somministrazioni sono cominciate più tardi. In percentuale, il 25 per cento di giovani della fascia 12-19 è già coperto con prima dose. Ma sono alte anche le cifre sulle prenotazioni: fra i 12 e i 19 anni se ne contano già 70mila. Un dato in continuo aggiornamento. E pensare che al momento nei confronti dei ragazzi non è ancora scattata la fase della vaccinazione attiva. È quanto conferma l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco: «Al momento abbiamo dato priorità immediata alla vaccinazione dei 12-15enni fragili. Per i 12-15enni

sani non esiste una urgenza alla vaccinazione in questo momento. Per cui la nostra politica è stata quella di aprire comunque le prenotazioni per chi avesse necessità di vaccinarsi, per un viaggio o per altra necessità familiare. Per il resto, il grosso di questo gruppo di popolazione sarà vaccinato a cavallo dell'apertura dell'anno scolastico, vale a dire dal 23 agosto in poi. Da quel momento cominceremo a chiamare attivamente le coorti di nascita dai 12 fino ai 18 anni con lo stesso meccanismo utilizzato per i maturandi: quindi col supporto degli Uffici scolastici

provinciali, che ci invieranno i ragazzi scuola per scuola».

E anche Lopalco sgombra il campo dai dubbi sulla vaccinazione per i più giovani: «È importante che anche loro si vaccinino sia per limitare la circolazione del virus sia per evitare le sia pur rare complicanze che un'infezione può comportare a quell'età. È importante che la vaccinazione sia completata prima della ripresa dell'anno scolastico». E prosegue speditamente, la campagna vaccinale che al momento raggiunge quota 3 milioni 114mila somministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Chironna “Più tamponi in porti e aeroporti contro la variante Delta”

di **Cenzio Di Zanni**

I prossimi giorni saranno decisivi. «Dopodomani faremo un nuovo campionamento, come previsto dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità: avremo almeno 50 tamponi da sequenziare per capire quanto la variante Delta stia circolando in Puglia. I test arriveranno da tutte le province tenendo conto delle varie classi di età: soltanto così potremo avere un quadro più chiaro». Maria Chironna, docente di igiene all'Università di Bari e responsabile della rete di laboratori pugliesi impegnati nella sorveglianza sulle varianti, ha gli occhi puntati sul ceppo indiano del virus, la cosiddetta variante Delta. In Puglia sono stati segnalati tre focolai. «Sì».

E i casi sono raddoppiati nell'arco di una settimana.

«Ma questo è normale quando ci sono focolai dell'epidemia. In questi casi il tracciamento dei contatti stretti porta al balzo dei positivi. Quello che conta è fare un monitoraggio attento ed è quello che la Regione sta facendo. Vedremo che cosa accade nei prossimi giorni».

In che senso?

«Nel senso che se quei focolai dovessero risultare circoscritti, come ci auguriamo, non assisteremo alla sostituzione del ceppo circolante. In termini tecnici si chiama *replacement*».

Ed è già accaduto nel caso del virus di tipo inglese.

«Per questo serve effettuare un monitoraggio capillare e dunque alzare ancora la guardia. E per questo la Regione ha chiesto di fare una sorveglianza più frequente, al netto di quella a cadenza mensile che ci chiedono da Roma».

Il bollettino Positività sotto l'1%

61

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base dei 7mila 142 tamponi analizzati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività crolla allo 0,85 per cento, compresi i test di controllo. La provincia nella quale è stato accertato il numero più alto di nuovi positivi è quella di Taranto, dove sono finite in isolamento oltre 17 persone

3

Le vittime

Gli ultimi decessi sono tutti nella provincia Bat. Il numero dei morti da inizio emergenza sale adesso a 6mila 604

8.909

Gli attualmente positivi

Il dato è in costante diminuzione: i pugliesi ancora alle prese con il virus sono 434 in meno rispetto al giorno prima. Restano in isolamento domiciliare 8mila 706 persone, mentre gli ospedali Covid continuano a svuotarsi: i ricoverati sono 203

Il timore è che le cose si possano complicare con l'arrivo dei turisti, soprattutto dall'estero.

«Non a caso un'ordinanza del ministro Roberto Speranza prevede una quarantena di cinque giorni per chi arriva dal Regno Unito, dove la variante Delta sta sostituendo il ceppo inglese e si sta registrando un aumento dei positivi. Ecco, direi che è il caso di aumentare gli screening sulle persone che arrivano dai paesi a rischio».

Farebbe tamponi a chi arriva dall'estero?

«Tamponi molecolari o antigenici nei luoghi strategici: porti e aeroporti in primis. Così sarebbe possibile intercettare gli eventuali positivi asintomatici e bloccare potenziali casi secondari, quindi nuovi focolai».

Il tracciamento è stato un punto debole del sistema nei mesi scorsi, però, anche qui da noi.

«Ma oggi il numero contenuto dei positivi, un centinaio al giorno in media, ci consente di fare un contact tracing efficace».

Facciamo un passo indietro. Che cos'è la variante Delta e in cosa cambia rispetto alle altre?

«È una variante particolare di questo Coronavirus. E sappiamo che tutti i virus a Rna mutano in continuazione. In precedenza era chiamata "indiana" proprio perché identificata per la prima volta in India. Poi l'Organizzazione mondiale della sanità ha cambiato la nomenclatura e ora si chiama Delta perché scoperta dopo l'Alpha, che è la ex variante inglese, eccetera. Ha mutazioni diverse nella proteina Spike, ma non solo, e sta dimostrando di potersi diffondere rapidamente».



MARIA CHIRONNA
DOCENTE
DI IGIENE A BARI

“*Il fatto che i casi siano raddoppiati è normale quando ci sono i focolai di una epidemia e si sta procedendo col tracciamento*”

“*Le vaccinazioni si stanno rivelando efficaci, a patto però di procedere con le seconde dosi e allargare subito la platea agli under 16*”

Vuole dire che è ancora più contagiosa di quella inglese?

«Oltre il 50 per cento in più rispetto quella inglese, che già a sua volta era estremamente più diffusiva. Questa maggiore contagiosità la rende sicuramente una variante preoccupante. Del resto quello che accade nel Regno Unito è chiaro. Lì si è registrato prima un aumento dei nuovi casi giornalieri, con picchi di oltre 10mila casi, gran parte dei quali da variante Delta, e poi, più di recente, un lieve rialzo anche dei ricoveri. Ma a Londra stanno facendo i conti con la scelta di fare una dose di vaccino a più persone possibile, spostando più in là nel tempo i richiami».

A proposito di vaccini: sono efficaci contro la variante Delta?

«Il punto è proprio questo. La buona notizia è che i vaccini si sono tutti dimostrati efficaci contro questa variante dopo la seconda dose. La copertura sarebbe soltanto del 30 per cento senza il richiamo. Per questo accelerare la campagna di vaccinazione ed estenderla agli under 16 è sicuramente il punto di svolta».

Le autorità dicono che la terza dose sarà effettuata con un vaccino modificato contro le varianti.

«È uno scenario possibile. Meglio farsi trovare pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo dice Lopalco

Cambio vaccino Chi vuole può rifiutare

La Puglia riceverà subito la nuova circolare del ministero della Salute che permette agli under 60 che hanno ottenuto la prima dose AstraZeneca di chiedere il richiamo sempre con Az anziché Pfizer o Moderna. Lo ribadisce l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco. «Per gli under 60 - spiega l'assessore - come da ultima circolare del ministero, partiamo subito con la possibilità di somministrare la seconda dose di AstraZeneca a chi lo chiedesse». A breve le Asl riceveranno la circolare dal dipartimento Salute.

Intanto, nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati rilevati 61 nuovi casi su 7.142 tamponi con una incidenza dello 0,8%. I nuovi casi sono 11 in provincia di Bari, 13 in provincia di Brindisi, 5 nella provincia Bat, 4 in provincia di Foggia, 12 in provincia di Lecce, 17 in provincia di Taranto. Un caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Sono stati registrati tre decessi, nella Bat. Gli attualmente positivi sono 8.909. Paura a Taranto per un focolaio in carcere con 34 detenuti contagiati. Si tratta di persone reclusi in area di alta sicurezza, come rende noto il segretario regionale del sindacato di polizia penitenziaria Sappe, Federico Pilagatti.

Verso l'addio alla mascherina

Si parte dalla zona bianca

Il piano. Il Cts già domani potrebbe decidere: il 28 giugno prima data utile. AstraZeneca, sì alla seconda dose per gli under 60 contrari al mix

Marzio Bartoloni

L'addio alla mascherina arriverà sicuramente prima del 15 luglio. Forse già da fine giugno: la prima data utile per toglierla, anche se solo all'aperto, è lunedì 28 giugno quando tutta Italia, compresa la Valle d'Aosta ancora gialla per altri sette giorni, diventerà «bianca». L'idea è infatti quella di abbandonare il dispositivo che si indossa obbligatoriamente all'esterno dall'8 ottobre del 2020 nelle zone a minor rischio: quelle bianche appunto dove ci sono meno di 50 casi a settimana ogni 100mila abitanti. Lì dove il virus circola di meno, questo è il ragionamento che si comincia a fare tra i tecnici, i rischi di contagiarsi all'aperto sono davvero vicino allo zero. Mentre con una escalation dei casi, con il ritorno prima in zona gialla (oltre 50 casi per 100mila abitanti) o addirittura

La seconda dose del premier Draghi: anche se over 60 non riceverà AstraZeneca, ma un altro vaccino

ra in arancione (150-250 casi), i rischi possono crescere anche all'aperto. Anche se per ora si tratta di scenari improbabili.

Se l'addio non arriverà a fine giugno questo potrebbe slittare ai primi giorni di luglio e conterà sempre l'andamento dei contagi: ieri 1.197 nuovi casi e 28 morti, con un tasso di positività sceso allo 0,47% a fronte di 249mila tamponi. Già domani il Comitato tecnico scientifico si riunirà per dare il suo parere formale sulle mascherine richiesto ufficialmente ieri dal ministro della Salute, Roberto Speranza, dopo l'annuncio del premier Draghi che - tornato venerdì dal vertice italo-spagnolo a Barcellona - ha ricordato come «oltre alla alla Spagna molti Paesi hanno tolto la mascherina all'aperto». Tra questi anche la Francia che ha abolito l'obbligo da giovedì scorso. Mentre in Belgio, Olanda, Austria, Svizzera e alcuni Länder della Germania non è stato mai imposto l'obbligo all'aperto, così come nel Regno Unito. Sull'addio alla mascherina spinge tra gli altri - oltre al leader della Lega Salvini che ne ha fatta una bandierina - anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Non possiamo perdere altro tempo, è un segnale anche per i turisti che vogliono venire in Italia». Mentre il governatore della Campania De Luca va controcorrente: «Credo che manterremo l'obbligo della mascherina all'aperto, anche d'estate».

Intanto arrivano le indicazioni ufficiali del ministero della Salute sul

mix di vaccini. Gli under 60 che dopo aver ricevuto AstraZeneca non vorranno cambiare per il richiamo con un vaccino a M-Rna (Pfizer o Moderna), potranno proseguire con lo stesso siero, anche se la raccomandazione degli esperti resta quella di riservare il vaccino anglosvedese ai soli over 60. Lo stesso principio viene applicato all'altro siero a vettore virale, il monodose Johnson & Johnson. «Qualora un soggetto di età inferiore ai 60 anni - si legge nella circolare della Salute - dopo aver ricevuto la prima dose di vaccino Vaxzevria, pur a fronte di documentata e accurata informazione fornita dal medico vaccinatore o dagli operatori del centro vaccinale sui rischi di Vitt (trombosi e piastrinopenia indotta da vaccino, ndr), rifiuti senza possibilità di convincimento, il crossing a vaccino a mRNA, allo stesso, dopo acquisizione di adeguato consenso informato, può essere somministrata la seconda dose di Vaxzevria».

L'obiettivo primario su cui lo stesso premier Draghi si è speso è quello di fare in modo che nessuno eviti la seconda dose per timori legati alla vaccinazione «eterologa (il mix appunto), anche perché i dati del Regno Unito dicono che dove la campagna ha puntato sulle prime dosi ora corre l'onda dei contagi da variante Delta, nei confronti della quale i parzialmente vaccinati non sono sufficientemente protetti. Resta comunque un "giallo" il fatto che Draghi martedì prossimo riceverà la seconda dose di vaccino diversa da AstraZeneca anche se lui come over 60, secondo le indicazioni ufficiali, non avrebbe dovuto cambiare siero. «Mi è stato consigliato così», si è giustificato il premier perché dopo la prima dose avrebbe avuto «una risposta bassa» degli anticorpi. Una scelta, questa, che rischia però di incrinare ancora di più la fiducia nel siero di AstraZeneca.

Per quanto riguarda il vaccino J&J, viene raccomandato per i soli over 60 anche se «il Cts - scrive sempre il ministero della Salute nella circolare di ieri - ha previsto la possibilità che si determinino specifiche situazioni in cui siano evidenti le condizioni di vantaggio della singola somministrazione». Il riferimento è in particolare «al caso di campagne vaccinali specifiche per popolazioni non stanziali o caratterizzate da elevata mobilità lavorativa»: tra queste ci sono anche migranti o clochard, per i quali «considerate le criticità relative alla logistica e alle tempistiche della somministrazione di un ciclo vaccinale a due dosi, il rapporto benefico/rischio della somministrazione del vaccino Janssen in soggetti al di sotto dei 60 anni potrebbe risultare favorevole».



L'obbligo da ottobre. Le mascherine all'aperto obbligatorie dallo scorso 8 ottobre

Varianti, al via la rete per il sequenziamento

Nuova struttura

L'obiettivo è testare dal 5% al 20% dei tamponi positivi per cercare le mutazioni

L'obiettivo è quello di non farsi sfuggire le varianti del virus, prima tra tutte la temuta mutazione «Delta» (l'ex indiana) che è più contagiosa e riduce, anche se di poco, la difesa dei vaccini. Per farlo la nuova rete italiana per il sequenziamento appena annunciata dall'Istituto superiore di Sanità punterà a sequenziare il 5% dei tamponi positivi nei periodi ad alta circolazione del virus e il 20% in quelli a bassa circolazione. Un salto in avanti importante rispetto alla media tenuta finora dai laboratori regionali coordinati sempre dall'Iss che nel periodo da fine dicembre a maggio scorso hanno garantito il sequenziamento di solo l'1% dei tamponi positivi.

L'idea è quella di una struttura permanente per gestire questa e le

future emergenze infettive. La rete, promossa dal ministero della Salute con un finanziamento strutturale (si dovrebbe partire con circa 14 milioni di euro) sarà composta, per la parte relativa al sequenziamento, dai laboratori di microbiologia di riferimento regionale, dai laboratori di sanità militare, dai laboratori di microbiologia a supporto identificati all'interno di ogni Regione e si avvarrà del contributo di centri ad alta capacità di sequenziamento.

Ieri intanto l'Iss nel suo report settimanale sottolinea l'effetto vaccinazioni sull'identikit dei nuovi contagiati: «La maggior parte dei nuovi casi segnalati di infezione è in soggetti non vaccinati». E «l'incidenza più elevata si osserva nei soggetti under 60, che hanno una minore copertura vaccinale». Insomma pochissimi i casi di contagio tra i vaccinati «o che sono stati vaccinati con prima o monodose entro 14 giorni dalla diagnosi stessa, ovvero prima del tempo necessario a sviluppare una risposta immunitaria completa al vaccino».

— Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

L'addio alla mascherina

Il Cts forse già domani potrebbe decidere sull'addio alla mascherina: l'obbligo cadrà però solo all'aperto e dovrebbe riguardare soltanto le Regioni in zona bianca. Sulla data dell'addio ancora non è stato deciso: la prima data utile potrebbe essere il 28 giugno, ma potrebbe slittare ai primi giorni di luglio

La circolare su seconda dose

Via libera al richiamo con AstraZeneca per le persone che hanno meno di 60 anni che rifiutano di fare il mix. Per quanto riguarda il vaccino monodose Johnson & Johnson, potrà essere somministrato anche agli under 60 anni, in particolare a migranti, senza tetto o residenti in luoghi remoti